

Quando un amico ti saluta...

Massimo Lenzi

Quando rientro a casa in macchina e oltrepasso la Porta Romana da Via Enea Silvio Piccolomini, ho l'abitudine di gettare subito uno sguardo alla finestra della Contrada. E, se vedo sventolare la bandiera del Montone, sò subito se ci sono buone o cattive notizie. A volte la bandiera porta il fiocco celeste, a volte il fiocco rosa e queste sono le notizie che mi riempiono il cuore di serenità. Quando però la bandiera è abbrunata e annuncia che qualcuno ci ha lasciato, mi prende sempre un senso di ansia che mi spinge a fermarmi all'ingresso di Via Roma e ad andare a leggere il comunicato affisso nella bacheca posta all'angolo di Via di Valdumontone.

Quella mattina ho letto il nome

del mio primo amico d'infanzia con il quale ho condiviso tanti momenti belli della mia gioventù. Giorni trascorsi al "Prato dei Servi", a scuola, in vacanza, in Contrada.... Caro Mario, questa non me l'aspettavo: sono andato a casa e mi sono messo a pensare ai tanti, tantissimi episodi che avevamo vissuto insieme, ai tempi della nostra gioventù, ai momenti quando tu, ragazzino mio coetaneo, venivi a passare ore spensierate nel mio giardino... Mi ricordo il giorno in cui cadesti nella vasca dei pesci rossi, facendo prendere alla mia mamma un bello spavento o quando facevamo esperimenti con lo zolfo ed il potassio producendo scoppi assordanti che rimbombavano in Via delle Cantine fino a Via dei Servi. E

quando, nel coro della nostra splendida Basilica, sotto la guida scrupolosa di Padre Fecondi, eseguivamo le Messe cantate per Pasqua, per Natale e in occasione di altre cerimonie religiose. E poi, alle scuole medie e a quelle superiori, al San Michele di Volterra, dove tu conseguisti il diploma di ragioneria ed io la maturità classica (per questo, tu, scherzando, mi chiamavi "cavoletta"). A questo punto, la vita pareva averci diviso: tu, assunto in banca, io iscritto all'Università, poi il servizio militare. Ma il nostro sodalizio continuava con la comune passione per la montagna dove tutti gli anni ci ritrovavamo a percorrere i sentieri delle Dolomiti e a cantare, con gli amici comuni, i cori alpini, dove tu eri insuperabile a fare i controcanti. Ho riguardato con commozione le vecchie foto del 1958 quando, dopo la vittoria del Montone con Belfiore e Rondone, portammo il fazzoletto rosa a sventolare sulle nevi della cima Antermoia e della Marmolada. Ho ripreso in mano le fotografie di quando ci vestimmo, io sul "soprallasso" e tu da palafreniere. Era la prima volta per tutti e due e fu un vero miracolo se riuscimmo a portare sino in fondo la sfilata, senza qualche guaio serio. E i pomeriggi e le sere dopo cena,



passate sulle scalinate dei "Servi" a prendere il fresco e a scherzare con tutti gli altri amici della Contrada. Non eravamo in molti a quei tempi, ma eravamo sempre contenti di stare insieme e, magari, anche di litigare, qualche volta. E infine, da uomini ormai maturi, ci siamo ritrovati a lavorare nello stesso ufficio. Poi, la pensione. Da pensionati, ci ritrovavamo spesso per il Corso e anche lì l'occasione era sempre buona per fare quattro chiacchiere in sincera amicizia.

E allora, quel giorno, ho pianto... ho pianto a calde lacrime abbracciando tua moglie e le tue figlie. E non me ne vergogno!

Perché quando un amico per la vita ti saluta e ti lascia rimane solo un vuoto freddo e drammatico che non potrai più colmare. Ciao Mario. ●



Ciao Fabio

Alessandra e Andrea Gesuele, Luciano Marri

Ciao Fabio, non potremo mai dimenticarti in groppa a "Celiera", il cavallo che ci ha regalato qualche minuto di allegria facendoci sentire "importanti" protagonisti, in attesa della passeggiata storica del Palio del 2 luglio 1973!

Ti resteremo sempre vicini come lo siamo nella foto.

Un abbraccio ●



Il saluto ad Ursula

Fabrizio Furi



Ciao Ursula, l'ultima volta che ti ho vista è stato due anni fa il giorno del Palio e mi hai salutato con un affettuosissimo "troiaio, come stai?", ti ricorderò per sempre, un abbraccio, Spazzola. ●